

# Gammelnorsk homiliebok

## *L'Omiliario norvegese antico*

dal codice København, Den Arnamagnæanske Samling,  
AM 619 4to

L'AM 619 4to è il più antico codice norvegese che ci sia pervenuto. Viene comunemente chiamato *Omiliario norvegese antico* (in norvegese moderno *Gammelnorsk homiliebok*) per distinguerlo dal coevo *Omiliario islandese antico* preservato in Stockholm, Kungliga biblioteket, Holm perg 15 4to. Mentre l'*Omiliario antico norvegese* risale a poco dopo il 1200, quello antico islandese si presume sia anteriore. I due codici condividono non meno di 11 omelie, per cui si può forse postulare l'esistenza di uno o più esemplari comuni.

Nella sua forma attuale, l'*Omiliario antico norvegese* è composto da 80 fogli raccolti in 11 fascicoli, il che lo rende un codice piuttosto esteso. Pur non avendo subito gravi danni nel corso del tempo, quattro fogli sono andati perduti e quattro sono stati aggiunti da un altro codice. L'*Omiliario* non è di grandi dimensioni (misura 230 × 155 mm) e la scrittura è disposta su una sola colonna.

Nella legatura corrente, il decimo fascicolo (di quattro fogli) proviene da un altro manoscritto. In Haugen e Ommundsen (2010: 16) si sostiene che anche i primi due fascicoli rappresentino un'aggiunta, sebbene siano stati vergati dallo stesso copista e adattati al contenuto dell'intero codice. Quest'ultimo presenta dunque una struttura tripartita:

- 1) Fascicoli 1–2, che trasmettono la traduzione di *De virtutibus et vitiis* di Alcuino, più un'omelia sul Natale.
- 2) Fascicoli 3–9 e 11, che trasmettono la raccolta originaria di 28 omelie, con l'aggiunta della *vita* e dei *miracula* di S. Olaf, di un dialogo tra il corpo e l'anima, e del Padre Nostro.

- 3) Fascicolo 10, che trasmette una parte della *Gemma animae* e una omelia sul Giudizio Universale, proveniente da un altro codice.

In totale, sono trenta i testi omiletici trasmessi dall'*Omiliario* nella sua composizione attuale; essi risultano designati come *omeliae* o come *sermones*. Alla prima categoria appartengono quei testi che seguono l'ordine dell'anno liturgico, da Natale fino a Tutti i Santi; la seconda categoria comprende sermoni di argomento più generale quali il *sermo ualde necessaria* 'un sermone molto importante'. Va notato, tuttavia, che l'*Omiliario* contiene più testi di un omiliario in senso stretto, come si evince dall'elenco riportato sopra.

C'è stato un lungo dibattito in merito al numero dei copisti dell'*Omiliario*, nel corso del quale gli studiosi hanno formulato ipotesi che variano da un solo scriba a quattro. Nel contributo più recente a questa discussione, Michael Gullik e Ranveig Stokkeland (2010) sostengono che il codice sia frutto di un'unica mano, compresi i fascicoli aggiunti, che devono essere stati tratti da un codice differente. La stessa mano è responsabile anche della copiatura di vari manoscritti liturgici in latino, di cui purtroppo rimangono solo alcuni frammenti (cfr. Gjerløw 1979 e Gullick 2010: 84–85).

Nell'*Ordbog over det norrøne prosasprog* 'Dizionario di prosa norrena' l'AM 619 4to è datato al 1200–1225. Si è sostenuto che il codice risalga a un periodo più vicino al 1200 che non al 1225, forse agli anni poco dopo il 1200. L'ortografia di AM 619 4to è conservativa, come dimostrano alcuni tratti arcaici, per esempio l'opposizione /s/ vs. /r/ dovuta alla Legge di Verner in forme quali *vesa* vs. *var* (l'ortografia normalizzata sarebbe *vera*, *var*).

In questa sezione, sono stati scelti il testo *In exaltatione sanctae crucis* 'In esaltazione della santa croce' e alcuni dei miracoli di S. Olaf. Il primo è annoverato tra le trenta omelie del codice, ma può anche essere considerato una leggenda. La storia narrata in *In exaltatione sanctae crucis* è raffigurata anche in otto immagini poste sul frontale dell'altare della chiesa di Nedstryn, nella Norvegia occidentale. Si veda Haugen e Ommundsen (2010: 226–236) per le riproduzioni e il commento delle immagini.

21 no m gaf hial leces þove þrælum sinum. Þá yarp þgr af sér tignar  
 22 seruði. v gengo all er þer fœtter til þoggar v lungu lof guð v i lauffe  
 23 upp þoggar hœ er fyrir þeim. En er os droten s þarf com aptr al ior  
 24 sala þa gðoic þear var tær̃ allar sem þa er eillen fannz. þu ar þa  
 25 væf þ af dauða v tengu siukur hœllo v er þa dagr hald en sid an  
 26 med hœdum. Alle valdande ike of droten þar er ser lecer sama ac  
 27 taca þu ml á esse fyrir nauð s ymar þarer v læyft of þra ærlifum  
 28 dauða. leði os á domf dægr fyrir mlcun s ma v tær̃ hœlagf crof  
 29 til ærlifra fagnaða þa er lifir v rukur guð þ omia sefa sefoz æm.  
 30 **Admonitio valde necessaria. Gōðz Angelozum in die s. michaelis.**

aff[21] no ok gaf hial lætes dōme þrælum sinum. Þá yarp komungr af sér tignar [22] seruði. ok gengo aller  
 þer fœtter til þoggar ok lungu lof guði. ok laucf [23] upp þoggar hœet fyrir þeim. En er cros drotenf þarf  
 com aptr til ior[24] sala þa gerðoic þicar rartær̃ur allar sem þa er crosfen fannz. þu ar þa [25] ræf maðr af  
 dauða ok fengo siukur hælllo. ok er þia dagr halden siðan [26] með hœdum. Allc paldande iessus crif droten  
 þar er ser let sōma at [27] taca þu ml á crosse fyrir nauð s ymar þarer ok læyft of þra ærlifum [28] dauða. læði  
 os á dōmf dægr fyrir mlcunm þina ok tær̃n hælagf crof [29] til ærlifra fagnaða þa er lifir ok rukur guð þer  
 omna secula seculozum amen. [30] **Admonitio valde necessaria. Sanctozum Angelozum in die Sancti  
 michaelis.**

AM 619 4to, fol.  
66r, rr. 21–30.

La conclusione  
di *In exaltatione  
sanctae crucis* e  
l'inizio dell'ome-  
lia successiva.  
Cfr. le rr. 28–38  
sotto.

## 1 In exaltatione sancte crucis

65v.26

2 Cosdroe hét konungr hæiðin ut á Serclande, er heriaðe til Iorsalaborgar ok bræut kirkiur margar, ok hafðe bræut með ser kross Drotens várs ok mart fenge annat. Þa toc hann at dramba af sigri  
 5 þessom ok þotesc guð vera, ok let gera sér glærhimin | á hofialle ok  
 8 sva ræufum þæim er á vatntrumbunum váro, ok þotesc hann þa gefa rægn af himni sem guð. Son sin unngan at alldre hafðe hann með sér á himni sinum ok allt fenge þat er hann hafðe brout tækit  
 11 ór Iorsalaborg. En annan son sin setti hann konung yfir landæign sina, en sic let hann gofga sem guð.

66r

Eraclius hét konungr Iorsalamanna er liði samnaðe í gægn sone  
 14 Cosdroa, ok funnusc þæir hia á noccorre. Eraclius gerðe þann cost hinum hæiðna konungi at þeir scyldu tvæir beriasc ok gera æigi mannzspæl mæira. Ða gengo þæir á bru ok bærðusc, ok hafðe  
 17 Eraclius gagn ok gecc allt lið Cosdroa á hond honum ok tóç tru. Þa gecc Eraclius upp á glærhimin Cosdroa með liði sínu, ok varð Cosdroe hændum gripin ok hoggvin, því at hann vildi æigi tru taka. En  
 20 Eraclius gerðe son hans hin unga sér at fostra, ok tóç hann tru. Ða let Eraclius briota glærhiminen ok tóç a braut fe þat allt er Cosdroe hafðe tækit ór Iorsalom, ok fór hann hæim með sigri ok mycclo fenge, ok vildi hann riða með crosse Drotens várs í þat lið Iorsalaborgar er Iesus fór til pinslar. En liðet lousc aptr fyrir honum ok varð sem æin væggr. En er konungr varð ugladr við þat ok allt lið hans, þa  
 26 stoð engil guðs með biartum crosse á borgararme ok mælte: “Þa er konungr himins oc iarðar for í gognum þetta lið til pinslar, þa var hann æigi scrydr konungs scrudi, hælldr ræið hann óitarlegre asno  
 29 ok gaf litillætcs dôme þrælum sinum.”

1 In exaltatione sancte crucis: *rubrica aggiunta alla fine della riga* || 2 Cosdroe: cfr. NOTE p. 290 | Serclande: cfr. NOTE p. 290 || 2–3 Iorsalaborgar: cfr. NOTE p. 291 || 8 ræufum: *Ms. ræfum, ma* cfr. 3 bræut e 70 æustr | vatntrumbunum: *Ms. vatntrubunum* || 13 Eraclius: cfr. NOTE p. 291 || 29 dôme: *Ms. dôme*

## In esaltazione della santa croce

1

Cosroe era il nome di un re pagano di quella terra chiamata Serkland. Egli fece una spedizione fino a Gerusalemme e là distrusse molte chiese. Aveva portato via con sé la croce di Nostro Signore e molto altro bottino. In seguito a questa vittoria cominciò a diventare presuntuoso e credeva di essere Dio. Perciò si fece fare un cielo di vetro su un alto monte e una riproduzione di tutte le stelle, e là si sedette su un trono dorato. Anche l'acqua vi fece portare attraverso condotti nascosti. A volte apriva dei fori nei condotti dell'acqua, e in questo modo sembrava che facesse cadere la pioggia dal cielo, come Dio. Egli aveva con sé nel suo cielo il figlio minore e anche tutto quanto aveva portato da Gerusalemme. Inoltre stabilì l'altro suo figlio come re sui suoi possedimenti, facendosi adorare come Dio.

2

5

8

11

Eraclio era il nome del re della gente di Gerusalemme, che raccolse un esercito contro il figlio di Cosroe. Essi si scontrarono presso un fiume. Eraclio propose al re pagano di scontrarsi a duello, non aumentando così la perdita di uomini. Allora andarono su un ponte e si batterono: Eraclio ebbe la meglio e l'intero esercito di Cosroe si sottomise a lui e ricevette la fede. Quindi Eraclio salì al cielo di vetro di Cosroe con il suo esercito, e qui Cosroe fu imprigionato e ucciso, poiché non voleva ricevere la fede. Poi Eraclio prese come figlio adottivo il figlio più giovane di Cosroe, ed egli ricevette la fede. Quindi Eraclio fece distruggere il cielo di vetro e portò con sé tutte le ricchezze che Cosroe aveva portato via da Gerusalemme. Fece ritorno a casa vittorioso e con un grande bottino, e volle attraversare a cavallo, con la croce del Signore, la porta che Gesù attraversò verso il supplizio. Ma la porta si chiuse davanti a lui e divenne come una parete. E quando il re si rattristò per questo, e con lui tutto l'esercito, sul muro di cinta apparve un angelo del Signore, con una croce splendente, e disse: "Quando il sovrano del cielo e della terra attraversò questa porta sulla via verso il supplizio, non indossava abiti di re ma sedeva su un semplice asino, dando esempio di umiltà ai suoi discepoli."

14

17

20

23

26

29

32

30 Ða varp konungr af sér tignarscruði, ok gengo aller berfötter til  
borgar ok sungu lof guði, ok laucsc upp borgarliðet fyrir þæim. En  
er cros Drotens vars com aptr til Iorsala, þa gerðosc slicar iartæinir  
33 allar sem þa er crossen fanzc, þvi at þa ræis maðr af dauða ok fengo  
siukir hæilso, ok er sia dagr halden siðan með hotiðum. Allsvaldan-  
de Iesus Crist Droten vár er ser let sóma at taca pinsl á crosse fyrir  
36 nauðsyniar varar ok læysti os fra ælifum dauða, læiði os á dóms-  
dæigi fyrir miscunn sina ok tacn hæilags cros til ælifra fagnaða, sa  
er lifir ok rikir, Guð per omnia secula seculorum. Amen.

66r.29

## Miracula Olavi

.ix.

40 Þat var sin æit á drotensdegi æinum meðan sá hinn helgi maðr lifði 58v.21  
þessa hæims lifi, at hann sat ok tælgði vond æin með cnifi, er hann  
hafðe i hennde, ok gáðe æigi sialfr at drotensdagr stoð á þæim dægi.  
43 En Noregs menn halda alvæl messodaga, sva at engi maðr þorer at  
vinna umm hotiðir, hvarke mykit ne litit. Nu hugleiddi maðr ein af  
þæim er þar stoðo ok sæ at hann tælgdi á sunnudægi, ok þorðe æigi  
46 at sægia at hæilagt var. Minti hann atvaro á með orðum ok mælte  
sva: “Hærra konungr,” cvað hann, “i morgon er annar dagr vicu.”  
En þegar fann hann at hann hafðe tælggt á drotensdægi. Ða iðraðesc  
49 hann æincum mioc, ok | samcaðe upp sponum ok brendi á hendi 59r  
sér. En þa er brendir væro spønerner, þa vár hond hans hæil ok  
usviðin sem fyr var hon. Slicar iarteinir gerði almategr guð þa við  
55 hinn hælga Olaf konung sem forðum gerðe hann við þa .iii. ungu  
menn er í ofn vâro scotnir fyrir hans sakar í Babilonia. Megin ok

31 laucsc: *Ms.* lauffc > laucfc || 34–35 Allsvaldande: *Ms.* Allc valdande || 36  
varar: *Ms.* varer || 44 hugleiddi: *Ms.* huoleiddi || 45 tælgdi: *Ms.* tæYgdi |  
sunnudægi: *Ms.* sunundægi, cfr. NOTE p. 291 || 47 i morgon: *Ms.* morgon |  
annar dagr vicu: cfr. NOTE p. 291 || 55–56 þa .iii. ungu menn er í ofn vâro  
scotnir fyrir hans sakar í Babilonia: cfr. NOTE p. 291

Allora il re gettò via i suoi sontuosi abiti, e tutti si incamminarono scalzi verso la città, cantando lodi a Dio, e la porta si aprì davanti a loro. E quando la croce di Nostro Signore ritornò a Gerusalemme, accaddero tutti gli stessi miracoli di quando era là, poiché allora i morti resuscitavano e i malati riacquistavano la salute. E da quel momento questo giorno viene considerato giorno di festa. L'onnipotente Gesù Cristo Nostro Signore, che prese su di sé il dolore sulla croce per causa nostra e che ci liberò dalla morte eterna, ci conduca al giorno del Giudizio con la sua grazia e con il segno della santa croce alla gioia eterna, Dio, colui che vive e regna *per omnia secula seculorum*. Amen.

### Dai miracoli di S. Olaf

ix.

Accadde una domenica, mentre il Santo viveva ancora in questo regno terreno, che si sedesse a intagliare un legnetto con un coltello che teneva in mano, senza rendersi conto che la domenica cadeva proprio in quel giorno. I norvegesi osservano rigorosamente le ricorrenze religiose, tanto che nessuno si azzarda a svolgere alcun lavoro nei giorni festivi, né grande né piccolo. Allora uno degli uomini che si trovava là lo notò, e vide che quegli stava intagliando di domenica, ma non osava dirgli che era un giorno santo. Glielo ricordò allora con queste parole, e si esprese così: "Sire," disse, "domani è il secondo giorno della settimana." E dunque il re si rese conto che aveva intagliato di domenica. Allora si pentì molto, raccolse tutti i trucioli e li bruciò nella sua mano. E quando i trucioli furono completamente bruciati, la mano apparve illesa e senza ustioni come prima. Così Dio onnipotente ripeté con re Olaf il Santo quello stesso miracolo compiuto con i tre giovani che erano stati gettati in una fornace a Babilonia per causa sua. Il fuoco ha avuto il potere e la



57 stýrc hafðe ældren til þes eptir naturu sinni at brenna ok at øyða sva  
spanønnum, en honden á þæim hælga manne matte æigi brenna utan  
59 tilgerningar. 59r.07

⟨.xi.⟩

60 Sva bar enn át annat sinni at ælðr com í caupbø þann sem hann 59v.09  
hvilir, ok var scrin hans boret ut ór kirkiunni ok sæt á móte ældi-  
num. Siðan liop fram maðr einn hvatvis ok uvitr, ok barðe scrinet  
63 ok hæitaðesc, ok fryiði þæim góða konunge. Sagðe sva at allt myndi  
þa upp brenna nema hann byrgi með bønnum sinum bæðe kirkiunni  
ok oðrum husum þæim er ubrunnin váro. Nu lét almategr guð kir-  
66 kiuna úbrunna stannda, en þæim auma manne sendi hann æugna-  
værc þegar eptir umm nótena ok lá hann í allt til þes er hinn helgi  
Olafr konungr bað honum miscunnar við guð almatkan, ok bøtesc  
69 hænum í þæirri kirkiu. 59v.17

⟨.xiv.⟩

70 Sva bar at sinn æit í Gærðum austru at ælðr com i caupbø þann er 61v.12  
Holmgarðr hæitir, ok stoð æigi til minna geigs en borgen oll myn-  
di upp ganga. Nu flyiðu aller menn fælmsfullir til clærsc æins ok  
73 kennimannz þes er Stephán var nemdr. En hann þionaðe þar inni  
hælgu Olafs kirkiu ok vildu vist fræista í sva mykilli nauðsyn stýrcs  
ok veldis hins hælga Olafs konungs, ok ræyna sva til sannz sægur  
76 annarra manna. ðegar prestrenn hørði þæirra vild ok bønarorð,  
þa gripr hann í fang ser licneskiu þes góða lavárz ok sætr á mote  
ældinum. Siðan þocaðe hvergi ældren umm fram þat er hann var þa  
79 comen, ok varð sva borget hinum męsta lut borgarennar. 61v.21

58 spanønnum: *Ms.* spa mænnum 'i profeti', *chiaramente una lezione errata, qui corretta in spanønnum, norm.* spánunum 'trucioli di legno' || 70 Gærðum: *cfr.* NOTE p. 291 || 71 Holmgarðr: *cfr.* NOTE p. 291 || 73 var: *Ms.* va + *foro nella pergamena* || 76 prestrenn: *Ms.* pstr enn



forza, per proprietà naturale, di bruciare e consumare i trucioli di legno, ma non è riuscito a bruciare la mano del Santo, indenne da colpa. 62

〈.xi.〉

Un'altra volta capitò ancora che un incendio si sviluppasse nella città in cui giace Olaf, e il suo sarcofago fu portato fuori dalla chiesa e posto a difesa contro le fiamme. Finché si avvicinò un uomo, petulante e stolto, e iniziò a colpire il sarcofago ed inveire, e ad incolpare il buon re. Disse che tutto sarebbe andato bruciato se (il Santo) non avesse protetto con le sue preghiere sia la chiesa che le costruzioni ancora non in fiamme. Allora Dio onnipotente risparmiò la chiesa dalle fiamme, ma a quel misero uomo inviò dolore agli occhi la notte seguente. E lo ebbe finché re Olaf il Santo non intercedette con preghiere presso Dio onnipotente, e guarì proprio in quella chiesa. 65  
68  
71  
74

〈.xiv.〉

Accadde una volta in Russia che in una località chiamata Holmgard scoppiò un incendio, e ci si aspettava che tutta la città sarebbe andata distrutta. Allora tutti gli abitanti, pieni di paura, si precipitarono da un certo chierico, uomo dotto, che si chiamava Stefano. Questi serviva in quel tempo nella chiesa di S. Olaf, ed essi volevano certamente mettere alla prova la forza e il potere di re Olaf il Santo in una così grande calamità, e verificare ciò che avevano sentito dire da altre persone. Non appena il prete ebbe udito il loro volere e la loro richiesta, allora prese tra le braccia l'icona del buon Signore e la mise a protezione delle fiamme. Da quel momento nessuna fiamma passò oltre il punto che aveva raggiunto, e la maggior parte della città fu risparmiata. 75  
78  
81  
84

&lt;.xv.&gt;

- 80 Fra því er oc verðuct at sægja er sa góðe konungr gerðe í heraðe 61v.22  
 því er Þelamorc hætit. Dag noccon var þat er bøndr aller funnusc í  
 heraðe því, ok róddo umm á meðal sin at þæir vildi lata gera stæin-  
 83 kirkiu þæim hælga konunge til lofs ok dyrðar. En tolgugriot matte  
 hvergi finnasc þar í nand þa er át var læitat. Nu á þæim dægi er  
 stæinmæistare sá scyldi a braut fara, er til værcs var þes fengen, þa  
 86 lét almatigr drotten bresta sundr fiall æit mykit þar þegar í nánd, ok  
 þaðan var flut allt griotet siðan til kirkiuværxens, en heraðsmenn  
 aller leto upp gera. 61v.30

&lt;.xvi.&gt;

- 89 Svein ein litil tapaðesc fra frændum sinum í heraðe því er næst ligr 62r.01  
 caupange. En þæir váro stadder at samcundu noccorre. Nu fenngo  
 þæir sér lið þar þegar ok fóro at læita barnsens. En þa allar vanir váro  
 92 ransacaðar, þa fannzc svæinen hvergi. Annan allan dag þa læitaðo  
 þeir ok mattu allz ecci til spyria. Ða heto þæir á hinn hælga Olaf  
 konung til miscunnar, ok scutu saman fearlutum hvær eptir sinum  
 95 efnum ok senndu þegar samdøgres til hans hælgu kirkiu. Træystuzc  
 þa hans miscunn ok læitaðo þa hit þriðia sinni at barneno, ok funnu  
 þegar svæinen þar sofanda hia husi æinu sem oftast hæfðu þæir aðr  
 98 ummhverfis genget, ok át læitat. Foro þa hæim fegnir, en fyr greto  
 þæir. Þaccaðo varum milda drottne alla þa dyrð ok pryði er hann  
 100 gerir þes hælga mannz hvert sinni er á hann værðr hætit. 62r.12

81 Þelamorc: cfr. NOTE p. 291 || 92 ransacaðar: Ms. ransacaðr || 99 drottne:  
 Ms. drotene > drottne

<.xv.>

Vale anche la pena raccontare ciò che il buon re ha fatto in un 87  
distretto chiamato Telamork. Un giorno tutti gli abitanti di quel  
distretto si riunirono per discutere tra di loro dell'intenzione di far  
costruire una chiesa in pietra in lode ed onore del re santo. Ma in 90  
nessun luogo vicino si trovavano le pietre da taglio che si cercava-  
no. Allora, nel giorno in cui il tagliapietre che era stato assunto per  
quel lavoro sarebbe dovuto andare via, il Signore onnipotente fece 93  
crollare a pezzi una grande montagna nelle vicinanze, e da lì tutto il  
pietrame fu poi trasportato per erigere la chiesa che tutti gli uomini  
del distretto fecero fare.

<.xvi.>

Un bambino piccolo si era allontanato dai propri parenti smarren- 97  
dosi nel distretto più vicino a Kaupangr, mentre essi si trovavano ad  
una festa. Allora là si scelsero immediatamente una schiera e parti-  
rono alla ricerca del bambino. Ma dopo che furono esplorate tutte 100  
le possibilità, il bambino ancora non si trovava da nessuna parte.  
Quindi cercarono per un altro giorno intero, ma non riuscirono a  
trovare assolutamente niente. Allora invocarono la misericordia del 103  
santo re Olaf e raccolsero tra loro del denaro, ognuno secondo i  
propri mezzi, inviandolo il giorno stesso alla sua santa chiesa. Ri-  
posero fiducia nella sua misericordia e per la terza volta cercarono il 106  
bambino, e lo trovarono subito che dormiva in una casa intorno alla  
quale erano già passati spessissimo a cercare. Così andarono a casa  
tanto lieti quanto prima piangevano. Ringraziarono il nostro buon 109  
Signore di tutto l'onore e lo splendore che egli procura al Santo ogni  
volta che viene invocato.

## Edizioni

- GUSTAV INDREBØ, a cura di. 1931. *Gamal norsk homiliebok*. Oslo: Kjeldeskriftfondet, 1931. Rist., Oslo: Universitetsforlaget, 1966.  
 – Questa è l'edizione diplomatica di riferimento per l'*Omiliario antico norvegese*, disponibile anche nel sito <[www.menota.org](http://www.menota.org)>.
- TRYGVE KNUDSEN, a cura di. 1952. *Gammelnorsk homiliebok etter AM 619 qv*. Corpus Codicum Norvegorum Medii Aevi, Quarto Series, vol. 1. Oslo: Selskapet til utgivelse av gamle norske håndskrifter. – Edizione in facsimile (b/n) dell'intero manoscritto con una valida introduzione.

## Traduzioni

- ASTRID SALVESEN, trad. 1971. *Gammelnorsk homiliebok*. Oslo: Universitetsforlaget. – La traduzione di riferimento in norvegese moderno (varietà: *bokmål*) corredata di un comment molto utile di Erik Gunnes.
- HARALD HOPE, trad. 1972. *Gamal norsk homiliebok*. [Bergen]: Norsk bokreidingsforlag. – Una traduzione meno utilizzata in norvegese moderno (varietà: *nynorsk*).

Non ci sono traduzioni dell'intero Omiliario in altre lingue, ma alcune omelie sono state tradotte in inglese, in particolare la cosiddetta "Stavechurch (*chiesa a pali portanti*) homily".

## Sitografia

- L'intero omiliario è consultabile in trascrizione diplomatica nel sito del *Medieval Nordic Text Archive*, <<http://clarino.uib.no/menota>>. All'indirizzo <<http://clarino.uib.no/iness>> è disponibile il testo con annotazione morfologica e sintattica.